

**“RIPARTIRE DAL SAPERE
PER FAR RIPARTIRE IL PAESE”**

**Intervento di Guido Finato Martinati
Presidente del Gruppo Triveneto
Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro**

Verona, 29 aprile 2016

Questo incontro è organizzato dal Gruppo del Triveneto della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. È ormai tradizione che i diversi Gruppi Regionali dei Cavalieri del Lavoro organizzino ogni anno iniziative come questa in diverse città italiane (9 quest'anno). La nostra "agenda" di oggi comprende idealmente tre punti.

Il primo obiettivo è quello di dare il giusto riconoscimento a questi giovani che sono stati segnalati dai loro Dirigenti scolastici per il "Premio Alfieri del Lavoro - Medaglia del Presidente della Repubblica". Sono studenti eccezionali, che rappresentano tutti i loro coetanei che puntano a costruire il loro futuro investendo sull'impegno, sul merito, sulla serietà dei comportamenti. Il Premio è stato istituito nel 1961 e va ogni anno a 25 studenti italiani scelti fra quelli che hanno ottenuto la media complessiva più alta nei primi quattro anni della scuola superiore, accompagnata dal massimo dei voti nell'Esame di Stato. Sono oltre mille le segnalazioni che riceviamo ogni anno dalle scuole italiane e non sappiamo ovviamente quali fra questi giovani riusciranno a entrare nell'elenco finale dei premiati. Tutti meritano la nostra gratitudine per l'esempio e il segnale di speranza che ci offrono. A tutti, ai loro docenti e alle loro famiglie, che li hanno accompagnati in questi anni aiutandoli a raggiungere risultati così importanti, vanno le nostre congratulazioni per i risultati che hanno ottenuto e i nostri migliori auspici per quelli che verranno. Con tutti vogliamo condividere questo momento di riflessione e allo stesso tempo di festa. Sono 25 anche i Cavalieri del Lavoro che il Presidente della Repubblica nomina in occasione della Festa del 2 giugno e Cavalieri e Alfieri saranno premiati insieme al Quirinale fra qualche mese, a sottolineare il valore della continuità fra l'eccellenza nel lavoro e quella nello studio, oltre che fra le generazioni. Generazioni che sono oggi chiamate a contribuire a un grande sforzo comune per non cedere alla sfiducia e non alimentare contrapposizioni dalle quali usciremmo tutti sconfitti. Chi fa impresa ha il dovere di produrre lavoro e sviluppo per tutti. I più bravi negli studi renderanno il nostro Paese più competitivo, faranno crescere le conoscenze che generano futuro, ci daranno più cultura e, in questo modo, più inclusione ed equità.

Il secondo scopo di questa iniziativa è proprio quello di mettere in evidenza l'importanza del rapporto fra il mondo dell'impresa e quello della scuola e dell'università. I Cavalieri del Lavoro hanno avviato questo impegno in maniera pionieristica già negli anni Sessanta, attraverso il programma degli "Incontri dei giovani con il mondo del lavoro". Quando quella dell'orientamento era ancora una frontiera pressoché inesplorata, la Federazione decise di aprire un collegamento diretto con le scuole, visitando i diversi territori del nostro Paese e anticipando quella che oggi è diventata una consapevolezza condivisa: il percorso della crescita e dello sviluppo non si guadagna una volta per sempre e continuerà ad andare avanti solo chi sarà in grado di cogliere le nuove opportunità e innestarle sul tronco solido della propria esperienza e delle proprie tradizioni. I tempi sono cambiati e i programmi sono stati aggiornati. Quell'idea, tuttavia, conserva intatta la sua attualità: non si "riparte" senza una scuola nella quale si ha fiducia e che per questo dà fiducia ai cittadini, alle famiglie che ad essa appunto "affidano" i loro figli. Per rilanciare il sistema paese c'è certamente bisogno di passione. Ma c'è bisogno anche di sapere, di conoscenze da trasformare in capacità di innovazione, di risposta ai bisogni delle persone, di integrazione delle differenze che sempre più caratterizzano il profilo delle nostre società complesse.

Il mondo delle imprese è interessato a quello del sapere. Vuole una società con più sapere e più conoscenze, perché ha bisogno di capitale umano e anche di capitale sociale, che si costruiscono solo in questo modo. Mi fa piacere sottolinearlo oggi davanti a voi, davanti a studenti così bravi e che stanno, nella maggior parte dei casi, per iniziare il loro percorso universitario. Sentiamo infatti dire troppo spesso che l'università non è una priorità per il Paese e per gli imprenditori e che anche per questo è così gravemente

sottofinanziata rispetto a quello che accade negli altri Paesi europei e in quelli più avanzati del mondo. Siamo qui oggi anche per dirci e per dire ad alta voce che l'università (così come ovviamente la scuola) ci sta a cuore - a noi imprenditori non meno che a voi studenti - e che possiamo, dobbiamo invertire la rotta e fare di più.

Il terzo e ultimo punto della nostra agenda vuole essere un contributo di riflessione per la scelta così importante di fronte alla quale vi trovate. Lo facciamo con l'aiuto di "voci" diverse. Naturalmente quella degli imprenditori, perché siamo i Cavalieri del Lavoro. Noi che abbiamo avuto la fortuna di vivere una stagione nella quale il futuro prometteva crescita e garantiva occupazione, sentiamo ora il dovere di non far appassire nei nostri giovani la certezza che credere nella "cultura del merito" non è un'illusione. Sentiamo il dovere di portare ai nostri giovani la testimonianza diretta e credibile di un'Italia che rimane capace di essere vincente, di fare "buona" economia e di produrre ricchezza. Perché ogni Cavaliere del Lavoro sa che l'onorificenza di cui siamo stati insigniti non è tanto un punto d'arrivo o il coronamento di un successo, ma un punto di partenza per continuare a tenere alta l'importanza del lavoro, affermandone i valori spirituali, sociali e culturali. Ascolteremo con questo spirito i colleghi Giovanni Rana e Pilade Riello. Le risorse per ripartire ci sono e occorre evidenziarle, valorizzarle, trasformarle in altrettanti "ponti" capaci di unire e far crescere le eccellenze italiane. Partendo proprio dai giovani più meritevoli. Cioè partendo da voi.

Ascolteremo poi la voce dell'università. È con noi il prof Alberto Urbani, laureato del collegio "Lamaro Pozzani" e docente all'Università Ca' Foscari di Venezia. Il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" - come potete leggere nel bando delle prossime prove di ammissione - è la più importante iniziativa dei Cavalieri del Lavoro nel settore della formazione. La sua missione è la promozione dei valori della libertà attraverso il sapere, del merito e della responsabilità, dell'equità come democrazia delle opportunità. E gli studenti che sono presenti oggi, se lo vorranno, potranno partecipare alle prove di selezione per questa istituzione, che si è guadagnata un posto di rilievo nel panorama purtroppo ristretto dei Collegi e delle Scuole che offrono percorsi formativi riservati agli studenti più bravi. Che si tratti del "Lamaro Pozzani" o di altri, vi invito a prendere in considerazione questo tipo di possibilità per arricchire gli anni decisivi della vostra formazione universitaria. Diversificare il proprio bagaglio di esperienze e competenze, cercando con curiosità e passione le sfide più alte e per questo più formative, è oggi di decisiva importanza per cogliere le possibilità che il mondo del lavoro continuerà a offrire. Senza dimenticare che è lo stesso esercizio del "vivere insieme", del confrontarsi con altri giovani con idee, valori e storie diverse che aiuta a crescere, a prepararsi a posizioni di responsabilità così come a coltivare le proprie legittime aspirazioni.

Il prof. Stefano Semplici, anch'egli laureato del Collegio, ne è il direttore scientifico, oltre a insegnare Etica sociale all'Università di Roma "Tor Vergata". A lui abbiamo chiesto di presentare le luci e le ombre dell'università italiana e soprattutto di offrire, sullo sfondo di questo contesto certamente difficile, qualche "istruzione per l'uso" a studenti particolarmente meritevoli, come siete voi, che nell'università stanno per entrare. Tutte le indagini e tutte le statistiche - come dicevo - confermano impietosamente che l'Italia occupa le ultimissime posizioni per le risorse destinate a questo settore. Ma è anche vero che proprio il fenomeno della "fuga dei cervelli", del quale da tempo si occupano anche i mezzi di comunicazione, dimostra che la nostra università è ancora in grado di formare risorse importanti, di mettere i nostri giovani migliori in grado di competere alla pari per le posizioni più prestigiose nelle università e nei centri di ricerca di tutto il mondo.

Questo è il mio primo incontro come Presidente del Gruppo del Triveneto. Mi auguro che a partire da oggi possa stabilirsi una consuetudine di relazione, di informazione reciproca, di valorizzazione delle diverse e ricche esperienze cresciute nei nostri territori. Siamo a disposizione dei Dirigenti scolastici, dei responsabili

all'orientamento, dei professori per tenere aperto questo canale di dialogo fra chi cerca di fare bene il proprio lavoro nella scuola e chi cerca di fare bene il proprio lavoro nell'impresa. Anche perché di questo non hanno bisogno solo gli studenti più bravi. Ne hanno bisogno tutti i nostri giovani.